



Bergamo, 19 novembre 2024

Cari soci e care socie,

mi spiace profondamente non poter essere presente oggi. Come ho già comunicato ai professori Costantino Cipolla e Roberto Cipriani, organizzatori del seminario, sono impegnato in un altro importante convegno già precedentemente programmato per questa stessa data.

Colgo tuttavia l'occasione per esprimere alcune riflessioni sul tema che vi vede oggi riuniti, riflessioni che ritengo fondamentali per il futuro della nostra comunità scientifica e per il ruolo che ciascuno di noi, a prescindere dall'età o dalla carriera, è chiamato a svolgere all'interno dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS).

Il ruolo dei soci e delle socie seniores nella nostra associazione è non solo importante, ma cruciale. L'AIS, come sapete, è la più antica e prestigiosa società scientifica italiana in ambito sociologico, un luogo che storicamente accoglie sociologi di ogni specializzazione, prospettiva teorica e metodologica. Questa pluralità è la nostra forza, così come lo è il dialogo intergenerazionale che anima e arricchisce la nostra comunità.

La recente e dolorosa scomparsa del prof. Franco Ferrarotti, una delle figure fondatrici della sociologia italiana, ci ricorda con forza l'importanza del legame tra le generazioni. Ferrarotti ha rappresentato non solo un faro intellettuale, ma anche un simbolo di unione e continuità per la nostra disciplina. La comunità sociologica italiana si è spesso ritrovata attorno alla sua figura, unita dall'orgoglio di custodire e trasmettere il sapere sociologico, coltivando legami scientifici, culturali e affettivi che superano il semplice passare del tempo.

È proprio per preservare e rafforzare questo legame trasversale che ritengo sia fondamentale riflettere con attenzione sulla proposta di costituire una sezione specifica dell' AIS dedicata ai soci e alle socie seniores. Pur riconoscendo il valore delle intenzioni che animano questa proposta, credo che essa comporti un rischio significativo: quello di formalizzare e, al contempo, limitare un dialogo intergenerazionale che per sua natura deve essere libero, trasversale e vivo all'interno di tutte le sezioni dell'associazione. La forza della nostra comunità risiede proprio nella capacità di integrare esperienze, visioni e competenze senza compartimenti stagni, mantenendo aperti tutti i canali di confronto e collaborazione.

Per queste ragioni, il direttivo accoglie con favore l'idea di costituire un gruppo aperto, che non abbia la struttura rigida di una sezione ma che funzioni come un network informale. Questo approccio offre diversi vantaggi: garantisce agilità e flessibilità, permettendo al gruppo di mantenere una posizione trasversale rispetto alle diverse aree tematiche della sociologia; facilita l'interazione con i soci più giovani e con quelli attivi in altre sezioni; e, infine, consente di valorizzare al meglio l'enorme patrimonio di competenze, esperienze e relazioni nazionali e internazionali che i nostri soci seniores possiedono.

Un gruppo di questo tipo può diventare una risorsa strategica per l'intera associazione, un laboratorio di idee e iniziative che promuova il dialogo, rafforzi i legami e dia ulteriore impulso alla valorizzazione della ricerca sociologica italiana.

Vi ringrazio per l'attenzione e per il vostro impegno in questo dibattito così importante per il futuro della nostra comunità. Sono certo che le vostre decisioni contribuiranno a rafforzare ulteriormente il ruolo e l'impatto dell' AIS, mantenendo viva quella tensione verso il sapere che ci unisce tutti.

Cordiali saluti,

Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia
Prof. Stefano Tomelleri